

I SEI PROGETTI

I progetti che saranno finanziati con la campagna organizzata da Unità e Ds

- Aiuto ai bambini di Bassora**
- Assistenza agli sfollati a Kerbala e Baghdad**
- Gestione di un campo per rifugiati iracheni in Iran**
- Accesso all'acqua potabile a Bassora e Baghdad**
- Aiuto agli orfani curdi-iracheni nel nord dell'Iraq**
- Acquisto e invio di medicinali**

Iraq per la Vita

LA CAMPAGNA DI AIUTI DI UNITÀ E DS

L'Unità e i Ds hanno deciso di promuovere una sottoscrizione nazionale per finanziare, attraverso le Organizzazioni non governative raccolte attorno al "Tavolo per l'Iraq", sei diversi progetti di aiuto alla popolazione irachena

Ecco dove inviare i contributi:

Conto corrente intestato a:

Democratici di Sinistra per la popolazione Iraq N° 26329/34

ABI: 03002 - CAB: 05006

UNIPOL BANCA Ag. 163 Largo Arenula, 32 - 00186 RomaPer messaggi e comunicazioni iraqperlavita@unita.it

Migliaia di sfollati In Iraq emergenza nell'emergenza

Antonella Marrone

Le organizzazioni che dovranno distribuire gli aiuti

L'elenco delle organizzazioni che aderiscono al Tavolo di solidarietà con le popolazioni dell'Iraq

Organismi fondatori:

- Un ponte per...
- Associazione Ong italiane
- Beati i Costruttori di Pace
- Consorzio Italiano di Solidarietà - ICS
- COCV

- Intersos
- ISCOS - Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo - Cisl
- GVC - Gruppo di Volontariato Civile
- Progetto Sviluppo - CGIL
- Terre des Hommes

Ulteriori adesioni:

- ACLI
- ACS - Associazione Cooperazione Sviluppo
- ARCI
- Associazione per la Pace
- Auser
- CGIL
- CISL
- COCIS - Coordinamento Organismi Cooperazione Italiana allo Sviluppo
- CRIC
- FIOM Cgil
- Fondazione Fontana ONLUS
- Forum sociale Europeo
- Legambiente
- Lila - Lega Italiana Lotta all'AIDS
- Mutua Studentesca
- Peace Games
- Progetto sud - Uil
- Tavola per la pace
- Uisp - Unione Italiana Sport per Tutti
- Unione degli Universitari
- Unione degli Studenti

Qui sotto raccontiamo i progetti di due di queste associazioni: Ics e Un ponte per. Nei prossimi giorni parleremo delle altre organizzazioni

Arrivano, non arrivano. I profughi sono ancora pochi lungo le frontiere, ci dicono i volontari del Tavolo di solidarietà dislocati in terra giordana al confine con l'Iraq. La Giordania è lontana, ci vogliono molte ore di automobile, strade desertiche ed ostili, ma le stime prevedono circa 400 mila arrivi.

Dalle altre frontiere le notizie sono le stesse: forse 20 mila in Iran, dove intanto hanno rimesso a posto i 19 siti aperti dalla scorsa guerra per l'accoglienza di 160 mila persone, ma niente è confermato. I rifugiati tagliano i confini, cercano assistenza altrove. Un altrove sicuro. I flussi grossi - se ci saranno - sono previsti al nord, al confine con la Turchia e al sud, da Bassora verso l'Iran.

Gli iracheni, dunque, per ora non scappano dal loro paese. Anzi, continuano le segnalazioni di continui rimpatri. Questo è dovuto, ci dicono i volontari e i responsabili che da anni lavorano sul posto, sia alla caratteristica di questo popolo, ricco di cultura e di dignità, sia alle azioni del governo che cerca con tutti i mezzi (anche con la polizia) di bloccare la fuga dal paese. Per il momento l'emergenza profughi piega lentamente ed inesorabilmente verso una quasi emergenza sfollati. C'è una certa differenza anche negli aiuti da portare. Gli sfollati sono quelli a cui è stata distrutta la casa, quelli rimasti senza un tetto, ma che intendono rimanere, se Bush glielo consente, nel proprio paese, quelli che abitano in zone ritenute poco sicure.

Da Baghdad chi ha potuto è già andato a vivere altrove, nelle campagne vicino, da parenti. Ditte e negozi sono chiusi. Le volontarie che stanno lì, lavorano con la Mezza Luna Rossa per un campo di primo soccorso da 1000 posti. Quattordici tende. Ieri per comprare un portabattericida da destinare al campo sono andate a casa del proprietario perché il negozio era chiuso. Aveva gli ultimi tre rimasti in cortile. Per comprare le tende ci sono voluti 4 giorni, perché la ditta era chiusa e si doveva trovare il proprietario. Insomma, tutto scorre lento, ma le



manovre di "preposizionamento" delle ong e delle associazioni proseguono. Assiste in questo dalla Mezza Luna Rossa e in attesa che arrivino le Nazioni Unite e l'Oim (Organizzazione Internazionale per le migrazioni) a coordinare le operazioni.

La politica seguita, per gli sfollati, è quella di mantenere il più possibile la vicinanza con le zone abituali di vita, per evitare la paura e lo spaesamento. Possono essere tendopoli messe in piedi dagli aiuti umanitari, ma anche scuole o edifici dismessi. Serviranno cibo, medicine, acqua. L'Oim, agenzia creata dalle Nazioni Unite, ha suddiviso l'Iraq nelle 15 zone dei governatori per coordinare gli aiuti, una volta entrati nel territorio, nel miglior modo possibile. Tra questi governatori c'è anche quello di Kerbala che potrebbe essere affidato al Tavolo Italiano. In una situazione ovviamente caotica ma bruciante di iniziative e di progetti, il fatto che si sia proposto un coordinamento italiano che ha al suo interno diverse competenze (dalla sanità, al cibo, dai bambini, ai profughi) e che, inoltre, è autofinanziato, ha suscitato sorpresa ed interesse.

Il governatorato di Kerbala ha 750 mila abitanti, la maggior parte concentrata in città, di religione sciita, dedita all'agricoltura. Centocinquanta mila sono bambini al di sotto dei cinque anni, un terzo è malnutrito, 30 mila sono gli abitanti al di sopra dei 60 anni e 30 mila sono le donne incinta o in allattamento. Nella prima guerra del Golfo gli sfollati della provincia di Kerbala venivano da una situazione di forte repressione interna, repressione delle rivolte scoppiate in seguito al conflitto e che aveva creato, per l'appunto, un flusso notevole di fughe dal territorio. Oggi non si può ancora prevedere. Quello a cui si stanno preparando i volontari del Tavolo è la classica situazione in cui può succedere di tutto e allora è meglio avere il più possibile a portata di mano: kit di medicine, coperte, stufe, generatori.

Il lavoro potrebbe consistere solo nel sostegno alle famiglie, oppure nell'allestimento di palestre o tendopoli. In questo caso deve essere prevista una struttura di "urbanizzazione" con servizi igienici e fognature. I problemi segnalati, fino a questo momento sono quelli di qualche scontro in città e di scarsa potabilità.

Una buona notizia riguarda l'arrivo di un convoglio umanitario di Medici senza Frontiere da Amman a Baghdad, segno che qualcosa si sta muovendo nella "messa in opera" dei corridoi umanitari, arterie fondamentali perché tutta la macchina internazionale degli aiuti umanitari possa mettersi in moto e funzionare. In partenza anche due convogli del Tavolo, uno con 27 tonnellate di cibo, l'altro con medicine, sempre per la capitale, ormai ininterrottamente sotto le bombe da 12 giorni.

L'Ong/1 Un ponte per... Nata nel '91, alla fine della prima guerra del Golfo

Cisterne d'acqua per Bassora

ROMA «Un Ponte per...», nasce in Italia nel 1991, alla fine della prima guerra del Golfo. È un'associazione di volontariato che già dice tutto nel nome che si è data: ha lo scopo di promuovere iniziative umanitarie in difesa delle popolazioni civili, in contrasto con la dominazione dei paesi del Nord sul Sud del mondo e la prevenzione dei conflitti in particolare in Medio Oriente.

L'associazione inizia la sua opera con la campagna «Un ponte per... Baghdad», nella quale cerca di portare aiuti alla popolazione irachena colpita dalla prima guerra del Golfo, e successivamente da un embargo che ha messo totalmente in ginocchio l'Iraq e in particolare i ceti più deboli della società.

In Iraq l'associazione realizza diversi progetti nel campo sanitario, in quello della depurazione delle acque (fondamentale per un paese che ha pochissime risorse idriche) e in quello educativo; in collaborazione con organizzazio-

ni internazionali come l'Onu, ma anche con la «Mezza Luna Rossa», l'equivalente araba della Croce Rossa.

Negli anni i progetti di «Un ponte per...» si fanno sempre più ambiziosi iniziando campagne un po' in tutto il Medio Oriente con cooperazioni nei campi profughi palestinesi in Libano, e dal 1994 anche nel Kurdistan turco con la campagna «Un ponte per... Di-yarbakir». Scopo di questa campagna è di sostenere la lotta del popolo kurdo per il riconoscimento della sua identità storica culturale, per il rispetto dei diritti umani e, cosa fondamentale, per la pace e la riconciliazione tra il popolo kurdo e quello turco. Per fare questo sono stati avviati progetti di educazione sulla storia e la cultura kurda e la realizzazione, sul posto, di progetti di aiuto e cooperazione.

Ma l'organizzazione non si ferma al solo Medio Oriente. Con l'evolversi della drammatica situazione nei Balca-

ni, l'associazione lancia una nuova campagna, per Belgrado, in aiuto alla popolazione serba e kosovara con invio di medicinali e di presidi sanitari agli ospedali.

Attualmente, anche con il conflitto in pieno svolgimento, «Un ponte per...» non ha fermato la sua attività in Iraq. Fabio Alberti, presidente dell'organizzazione, la settimana scorsa ha incontrato a Baghdad e ad Amman i responsabili locali delle agenzie umanitarie dell'Onu, della Mezza Luna irachena, della Croce Rossa internazionale e dell'Ufficio per gli aiuti Umanitari della Comunità Europea (ECHO) per presentare il «Tavolo di solidarietà con le popolazioni dell'Iraq», che raggruppa oltre trenta Ong e associazioni italiane e si propone la realizzazione di progetti nel campo della depurazione delle acque e della nutrizione. Nel settore delle acque il programma prevede l'istallazione di cisterne di riserva presso i 10 ospedali di Bassora. Mentre nel campo della denutrizione infantile il progetto prevede un programma di integrazione alimentare mirata messo a punto, insieme alle autorità sanitarie locali, per ridurre la malnutrizione dei bambini sotto i cinque anni.

Andrea Provvionato

L'Ong/2 Ics Le prime esperienze nel '93 per le vittime della ex Jugoslavia

Assistenza ai bambini malati

ROMA Il Consorzio Italiano di Solidarietà (ICS), organizzazione senza scopo di lucro, nasce nel 1993 per iniziativa di alcune grandi associazioni di volontariato e di numerosi gruppi locali sorti spontaneamente per aiutare le vittime del conflitto nella ex Jugoslavia. L'ICS interviene quotidianamente, in Italia e all'estero, per affermare i principi della pace e della nonviolenza, della cooperazione e della solidarietà internazionale, dei diritti umani, della giustizia sociale ed economica, della convivenza e della democrazia. L'organizzazione si impegna, con azioni e campagne, per la difesa dei diritti umani, offre assistenza e accoglienza in Italia e in altri paesi di rifugiati, profughi, sfollati, immigrati costretti a fuggire dalle zone di guerra e dalle aree in crisi. Il Consorzio, con iniziative di diplomazia popolare e di promozione della pace, cerca di

favorire processi di pacificazione e prevenzione dei conflitti. Realizza attività di cooperazione allo sviluppo ed all'autosviluppo attraverso progetti con le comunità locali nelle aree geografiche di intervento al fine di favorire lo sviluppo umano e il rafforzamento della società civile democratica. Sostiene le forze democratiche, pacifiste, i media indipendenti, le organizzazioni non governative, le organizzazioni delle donne. Coordina azioni per la lotta al razzismo, alla xenofobia, alle discriminazioni di genere e dà supporto ad iniziative volte alla difesa di gruppi vulnerabili come minori, anziani, portatori di handicap e minoranze in genere. L'ICS è operativa, oltre che in Italia, nei Paesi dell'Est Europa, nei Balcani e in Medio Oriente. Da dodici anni si è dedicata a salvare persone dalla condanna di essere nate nella terra del petrolio, l'Iraq, pae-

se in cui l'ICS, dopo la guerra del 1991, ha costruito due centri di potabilizzazione, due centri sanitari, un dispensario dove più di 50.000 bambini hanno trovato assistenza.

Ora si sta impegnando per alcuni progetti urgenti in Iraq, in particolare il trattamento di 10.000 bambini affetti da infezioni gastroenteriche e presidi medici le famiglie irachene con bambini affetti da malattie croniche, sostenere il diritto all'istruzione dei minori attraverso il miglioramento delle condizioni degli edifici scolastici elementari di Baghdad. Il Consorzio segue anche una serie di progetti che sono in corso per migliorare la qualità e la distribuzione dell'acqua nell'area di Bassora e contribuire alla riduzione delle infezioni intestinali. È inoltre in atto un programma di cooperazione universitaria per la promozione e l'aggiornamento di docenti iracheni. Si è già concluso invece, un progetto per la promozione all'autoimpiego di un gruppo di donne nella città di Al Madeina.

Roberta Montini